



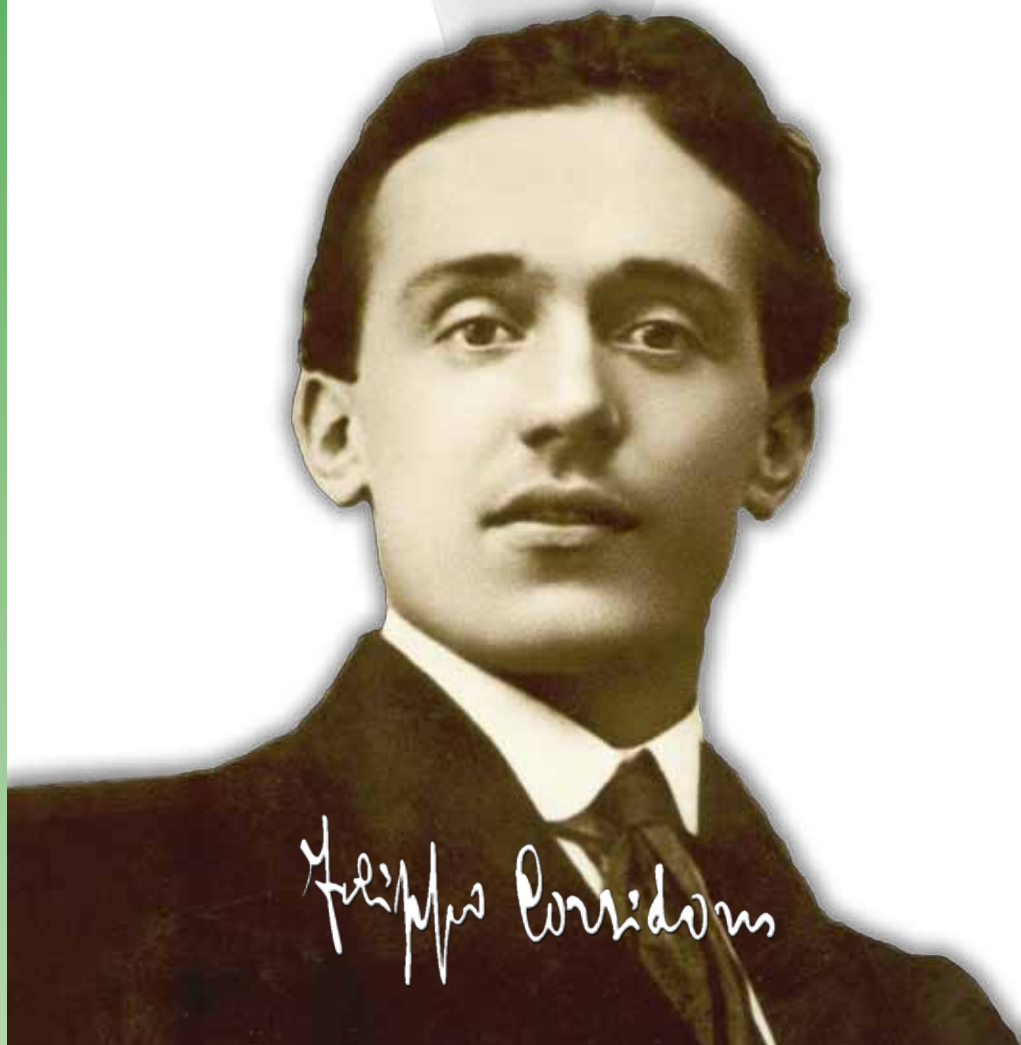
CITTÀ
DI CORRIDONIA



CELEBRAZIONI PER IL 1° CENTENARIO DELLA MORTE DI

FILIPPO CORRIDONI

23 OTTOBRE 1915 - 23 OTTOBRE 2015



Con il patrocinio di:



Provincia
di Macerata

Milano



Comune
di Milano



COMUNE DI PARMA



COMUNE DI FERMO



COMUNE DI SAGRADO



COMUNE DI
FOGLIANO REDIPUGLIA



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA



UNIVERSITÀ
di CAMERINO



SERVIZIO STABILE
NELLA REGIONE
DELLE MARCHE
"MARIO NARBONETTI"
MACERATA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA MUTILATI
ED INVALIDI DI GUERRA E FONDAZIONE
Sezione Provinciale di Macerata



L'obiettivo principale che l'Amministrazione Comunale si è prefissata nella scelta delle iniziative da inserire nelle Celebrazioni per il primo Centenario della Morte di Filippo Corridoni, è stato la riscoperta della figura dell'eroe, della sua autentica personalità e della ricerca della sua corretta collocazione storica. La sua morte eroica suggellò un'esistenza ricca di volontà di giustizia e di libertà, valori universali dei quali anche la nostra vita moderna ha tanto bisogno.

Il ricco programma celebrativo, iniziato nel 2014, è stato caratterizzato da numerosi progetti che hanno visto coinvolti i ragazzi delle scuole del territorio comunale con gite scolastiche sui luoghi della vita di Corridoni, con convegni, incontri, realizzazione manufatti, rappresentazioni teatrali.

Evento principale del programma 2014 è stato l'inaugurazione della mostra documentaria e fotografica "*Filippo Corridoni 1887-1915. Il Sindacalista rivoluzionario caduto per la libertà*" allestita al Palazzo Persichetti - Ugolini, grazie alla quale si è ripercorso, in maniera approfondita ed inedita, gli aspetti familiari, personali e le testimonianze storiche dell'azione sindacale, politica e rivoluzionaria che ha caratterizzato la breve esistenza dell'Eroe.

Il 12 settembre 2015, in occasione della visita istituzionale sui luoghi della Grande Guerra, la cittadinanza di Corridonia ha reso onore a Filippo Corridoni con una cerimonia commemorativa al monumento a lui dedicato sulla Trincea delle Frasche, alla quale hanno partecipato i Sindaci di Sagrado, Fogliano Redipuglia e numerose Associazioni Combattentistiche del Friuli Venezia Giulia.

Appuntamento trainante del programma celebrativo che ci accompagnerà per tutto il mese di ottobre 2015, è rappresentato dal convegno storico "*Una Politica in crisi. Filippo Corridoni e l'Italia del '900*" organizzato con la collaborazione del Prof. Angelo Ventrone dell'Università di Macerata con interventi di storici di livello nazionale.

Un sentito e profondo ringraziamento lo voglio rivolgere a tutti coloro che hanno reso possibile, con la loro passione ed il loro costante impegno, la realizzazione delle iniziative per il Centenario, in particolare al Dott. Luciano Salciccia, per la sua competenza e determinazione nel trasmettere alle nuove generazioni la figura di Filippo Corridoni come uomo, al Dott. Tonino Mengoni, coordinatore del comitato promotore per la sua disponibilità e spirito collaborativo, all'Associazione Culturale "L. Lanzi" per la costante e fattiva collaborazione, ai Dirigenti ed alle Insegnanti degli Istituti Comprensivi "L.Lanzi" ed "A.Manconi" e dell'Istituto Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato I.P.S.I.A. "F.Corridoni" di Corridonia per le iniziative promosse.

Nelia Calvigioni

PROGRAMMA CELEBRATIVO

SABATO 10 OTTOBRE - ore 21.15 Teatro “G.B.Velluti”

Teatro di narrazione “Senza odiare nessuno. Morte e vita di Filippo Corridoni”
a cura dell'Associazione Tuttinsieme

MARTEDI' 13 OTTOBRE - ore 09.30 Teatro “G.B.Velluti”

Lezione multimediale “Filippo Corridoni, uno di noi” di Paride Doblioni,
docente del Liceo Scientifico “Torelli” di Fano.

VENERDÌ 16 E SABATO 17 OTTOBRE

CONVEGNO STORICO

Una politica in crisi. Filippo Corridoni e l'Italia del '900'

Venerdì 16 ottobre dalle ore 15.30

Discussant: **Angelo Ventrone** (Università di Macerata)

Relatori: **Umberto Sereni** (Università di Udine)

Alessandro Campi (Università di Perugia)

Giorgio Volpe (Università di Lugano)

Barbara Montesi (Università di Urbino)

Sabato 17 ottobre dalle ore 09.30

Discussant: **Paolo Giovannini** (Università di Camerino)

Relatori: **Angelo Ventrone**

Mauro Canali (Università di Camerino)

William Gambetta (Centro Studi Movimenti di Parma)

Luciano Salciccia

SABATO 17 OTTOBRE

Ore 15.00 Piazza Filippo Corridoni

Progetto “Corridoni 2015” - canti patriottici dei ragazzi delle Scuole Primarie dell'Istituto Comprensivo “L. Lanzi” ed esibizione della Banda Musicale “G.B.Velluti”.

Ore 16.00 – Atrio Palazzo Comunale

Esposizione manufatti a tema e lavori realizzati dai ragazzi delle Scuole Primarie degli Istituti Comprensivi “L.Lanzi” e “A.Manzoni”

Mostra fotografica sui luoghi della Grande Guerra a cura dei ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado.

I° CENTENARIO DELLA MORTE DI FILIPPO CORRIDONI

DOMENICA 18 OTTOBRE - ore 16.30 Palazzo Persichetti - Ugolini

Presentazione catalogo mostra fotografica:

“Filippo Corridoni 1887-1915. Il Sindacalista rivoluzionario caduto per la libertà”

VENERDÌ 23 OTTOBRE

Ore 9.00 Piazza Filippo Corridoni

- **Cerimonia commemorativa con i ragazzi delle Scuole Primarie e Secondarie**
- Momenti musicali con la Corale “Schola Cantorum S. Caecilia” e la Banda “G.B.Velluti”
- Proiezione video “Filippo Corridoni. Memorie di vita”

Ore 19.00 – Chiesa Parrocchiale SS. Pietro Paolo e Donato

- **Celebrazione della S. Messa commemorativa**
animata dalla Corale “Schola Cantorum S. Caecilia”

SABATO 24 OTTOBRE - ore 21.15 Teatro “G.B.Velluti”

Concerto della Banda Giovanile delle Marche

Dirigono: M° Giorgio Caselli e M° Luciano Feliciani.

DOMENICA 25 OTTOBRE

COMMEMORAZIONE UFFICIALE

Ore 10.00 - Piazza Filippo Corridoni

- Saluto del Sindaco Nelia Calvigioni e delle Autorità
- Picchetto d'onore a cura del 235° Reggimento “Piceno” di Ascoli
- Intervento musicale della Banda Giovanile delle Marche
- Inaugurazione lapide commemorativa in onore di Filippo Corridoni
- Durante la cerimonia verrà proiettato il video:
“Filippo Corridoni. Sindacalista rivoluzionario caduto per la libertà”
Realizzato dal Prof. Stefano Lucinato.

BIOGRAFIA FILIPPO CORRIDONI



Filippo Corridoni nasce il 19 agosto 1887 a Pausula, dal 1931 Corridonia, in una modesta famiglia di artigiani.

Il prozio Filippo, francescano e missionario, gli dà alcune nozioni di cultura classica. Con la sua intelligenza e il carattere franco e indipendente riesce, nonostante le difficoltà economiche, a conseguire presso l'Istituto industriale di Fermo il diploma di perito. Nel 1905 parte per Milano e viene assunto come disegnatore meccanico nella ditta Miani e Silvestri.

Nell'ambiente operaio milanese simpatizza da subito con le forze antagonistiche, abbraccia il socialismo, ponendosi sulle posizioni dei sindacalisti rivoluzionari. Gli è maestro il maceratese Comunardo

Braccialarghe; con l'amica Maria Rygier, giovane anarchica, fonda il giornale antimilitarista *Rompete le righe!* per il quale viene perseguitato e condannato. Fuggito a Nizza, rientra in Italia nella primavera del 1908 e corre a Parma, dove è tra gli organizzatori del grande sciopero agrario. Con la città di Parma manterrà un legame molto forte, rinsaldato dall'amicizia con i fratelli Alceste e Amilcare De Ambris. Controllato periodicamente dalla polizia, spesso condannato e amnistiato, opera nelle Camere del lavoro di S. Felice sul Panaro, di Bologna e soprattutto di Milano, città cui è profondamente legato. Partecipa in prima fila alla lotta dei sindacalisti contro la guerra di Libia.

Nel 1912 è tra i protagonisti della fondazione dell'Unione Sindacale Italiana, in contrapposizione alla riformista Confederazione Generale



Corridoni di ritorno da un comizio interventista

del Lavoro.

Nella relazione congressuale *Le forme di lotta e di solidarietà* indica nello sciopero e nel boicottaggio gli strumenti di lotta contro il capitalismo e la borghesia industriale.

Nel 1913 fonda l'Unione Sindacale Milanese ottenendo l'adesione di molte categorie di lavoratori, appoggiato anche dall'*Avanti*, di cui era direttore Benito Mussolini. Partecipa ai moti della "settimana rossa" nel giugno del 1914.

Imprigionato per alcuni mesi, riflette sul fallimento degli scioperi e abbraccia la causa dell'interventismo, che gli appare l'unica soluzione per contrastare e sconfiggere gli Imperi Centrali, Germania e Austria, simboli della reazione.

Partecipa alla guerra trascinando con sé i volontari corridoniani e muore nel corso dell'assalto alla Trincea delle Frasche, il 23 ottobre 1915. Il suo corpo non fu mai ritrovato. Forse il destino ha voluto che così fosse, perchè anche le sue spoglie si confondessero nella folla anonima dei caduti, ultimo dono dell'eroe che alla redenzione degli umili e alla libertà della Patria aveva dato la sua intelligenza e la sua giovane vita. Nel 1925 venne decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.



Comizio all'arena di Milano



Corridoni in caserma a Milano

“Rammento in modo sorprendente - ci racconta il babbo suo - con cui conseguì la licenza delle scuole tecniche. Me lo ero portato con me a lavorare alle fornaci di mattoni deciso a fargli troncare gli studi. Un giorno egli mi disse: - Babbo, domani a Macerata si inizieranno gli esami di chiusura del terzo anno delle scuole tecniche, vorrei pregarti di consentirmi d'andare anche io a dare gli esami: sarà questione, per male che vada, di rimetterci le 25 lire di tassa d'ammissione. - Gli feci notare che da sette mesi non aveva preso in mano un libro, gli ricordai che non pochi studenti, pur frequentando regolarmente le lezioni, trovavano difficoltà a superare gli esami. Ma nulla valse a dissuaderlo. Andò a Macerata e riuscì a passare con ottimi voti, aggiudicandosi una borsa di studio per frequentare l'Istituto Superiore Industriale di Fermo. Ottenne a Fermo un successo completo e terminò le scuole con diploma di perito meccanico e disegnatore. Aveva appena 18 anni quando gli pervenne a Pausula una lettera di un professore dell'Istituto di Fermo, che copriva un incarico direttivo nella Società Miani e Silvestri di Milano. Il professore che aveva avuto modo di apprezzare la versatilità d'ingegno di Pippo lo invitava a recarsi a Milano”.

Enrico Corridoni

“Vi è un'oasi in Italia, la provincia di Parma, ove l'azione diretta è in auge da parecchi anni e il proletariato le mantiene ancora intatta la sua fede”.

“E' a noi giovani che per il vostro ideale tutto sacrifichiamo, non ci venga a dire: metti giudizio, le cose come vanno, vanno bene; ma ci inciti sempre più a seguire quella via per la quale ci siamo incamminati- alla conquista del nostro ideale! La via da seguire è aspra, sì, e piena di torture, ne riporteremo le carni a brandelli e irroreremo del nostro sangue il suolo- ma il giorno della vittoria ci attende”.

“Posso tranquillamente prevedere che la povertà così santamente predicata da Fra Jacopone da Todi e da San Francesco d'Assisi, sarà la compagna indivisibile della mia non lunga vita”. “Ho patito fame, freddo, dileggi, vituperi, mortificazioni, senza mostrare ad alcuno i miei patimenti. Ho fatto tutti i mestieri, nell'esilio doloroso, dal manovale di muratore, al venditore di castagne. Ho vissuto dei mesi con semplice pane e ricotta romana, ovvero con un piatto di spaghetti da quattro soldi, mangiato una volta sola al giorno”.

“In carcere ho letto Marx, ho studiato economia politica, ho dato una ripassata ai classici, ho scritto qualche opuscolo, ho fatto una revisione coscienziosa delle mie idee: mi son fatto uomo”. “I nostri corpi resteranno come pietre militari sul cammino per la libertà”.

“La guerra è la cosa più orrenda che perversa mente di malefico genio possa immaginare”.

“Soldato devoto ed entusiasta di questa guerra, io odio la guerra con tutte le forze dell'anima mia. Combatto perché credo che questa guerra, se condurrà alla sconfitta dell'Austria e della Germania, nazioni essenzialmente militari e di struttura politica reazionaria, avrà lo stesso valore di una grande rivoluzione e chiuderà l'era delle guerre di conquista per tutta l'Europa”.

“...e tu rossa bandiera, possa sempre sventolare sulle teste di un proletariato forte e cosciente, e rimanere simbolo immacolato della nostra purezza spirituale e i nostri figli possano dire guardandoti: i nostri padri che ti battezzarono in un primo dì di un maggio tragico e giurarono di morire pur di mantenerti e di mantenere sé puri e generosi per creare l'avvenire, seppero tenere fede alla parola senza paura, senza tremare e ci diedero questa libertà più bella che noi oggi godiamo”.

Filippo Corridoni

Milano, Piazza del Duomo, 10 maggio 1915

Alla presenza di migliaia di cittadini nei comizi interventisti

“E quando scoccherà l'ora del bello e del grande cimento, ognuno di voi, ognuno di noi, saprà compiere il proprio dovere, e saprà ben morire per saper ben vivere. Questa non è una guerra dinastica, non è una guerra per salvare, consolidare una casa regnante, ma è una guerra di libertà e di rivoluzione, è una guerra di popolo: e il popolo italiano, quando i vecchi uomini di Roma romperanno gli indugi e lo chiameranno all'armi, non riporrà la spada se non prima i tedeschi non sian ricacciati al di là di tutte le nostre Alpi. Noi non vogliamo muovere una guerra di odio contro il popolo tedesco e contro il popolo austriaco: no; noi vogliamo scacciare soltanto il sistema tedesco, la Kultur tedesca applicata all'assassinio, il militarismo tedesco senza pietà e senza coscienza. Domani, quando l'Italia sarà salva, quando il Belgio sarà liberato, quando la Francia rivoluzionaria avrà ricacciato sul Reno le orde tedesche, noi torneremo nella nostra Milano a combattere ancora una volta la lotta di classe, a misurarci ancora una volta, corpo a corpo, insieme a coloro coi quali stringemmo già il patto di

alleanza e di solidarietà. In questo tempo avremo imparato a conoscerci meglio, a stimarci meglio, forse ad amarci meglio. Dopo la guerra ognuno di noi riprenderà il suo particolare apostolato, dopo la guerra ognuno di noi ritornerà monarchico, repubblicano, socialista, oppure sindacalista; oggi esiste un solo partito: l'Italia; un solo proposito: l'azione, perché la salvezza dell'Italia è la salvezza di tutti i partiti. La libertà che in questi giorni abbiamo avuta, ci fu consentita solo dalla nostra indipendenza nazionale: non si discuteva sotto l'Austria, non si discuteva sotto il Papa, non si discuteva sotto il Borbone; e noi dobbiamo ai sacrifici dei nostri vecchi se possiamo vivere in un'Italia libera, sì, libera, e lasciate che lo dica io che pure avrei diritto di lagnarmi di non eccessiva libertà.

Filippo Corridoni

Lettera ai genitori, agosto 1915

*Cara mamma e babbo, 14-8-1915
Ho bene o un bel colpo. Ho piano
nascosti di un 190 metri occupando una posizione
di primo ordine, che il nemico ha tentato invano di
ritogliereci malgrado ci abbia fulminato per tre ore
con un terribile fuoco di artiglieria. In prima linea
stavano noi volontari e ci siamo fatti tanto onore.
Baci a Mariuccia e Baldino; tanti a voi
Filippo*



Enrico Corridoni
ed Enrica Paccacocchi,
genitori di Filippo Corridoni

Lettera dal fronte, 12 ottobre 1915

*Cara mamma,
sono ancora al mondo. Oggi il nostro reggimento scende a riposo. Fra quindici
giorni ritorneremo in linea, vi staremo per due settimane e poi avremo le licenze.
Fra un mese, dunque, vi riabbracerò.
Baci al babbo, a Peppe, a Maria. Tanti a te.*

Pippo

Caro Amilcare,
 Nell'attimo in cui ti accingiamo a
 veramente piissimi cimenti, siamo a te, alle
 nostre belle cose fraterno amiamo, i per:
 a più con es affettosi.
 Tuo, al di là della vita
 Pippo con amore



Amilcare De Ambris

1 novembre 1915

Beppe Carissimo,
 immagino il dolore che avrai
 provato nell'apprendere la morte
 del nostro Pippo. Era inevitabile!
 Combatteva con troppo slancio
 e con troppa fede. Ora io pure,
 credo non farò diversa fine. Ho
 nelle vene il suo sangue. Il sangue
 di Corridoni!



I tre fratelli Corridoni: Peppino, Filippo e Baldino

Come sarei contento di poter
 volare per qualche giorno fra le
 vostre braccia e poi magari morire, perché per noi i giorni, i minuti, i secondi
 sono segnati. Povera la mamma ed il babbo nostro come saranno abbattuti.
 Come vorrei abbracciarli e bacciarli, dargli il bacio del figlio che sente il dolore
 filiale. Fa in modo, parlando con Alfonso, con Carlo Firmani di farmi ottenere
 una breve licenza. Non posso più vivere così isolato. Cerca di consolarli.
 Un bacio a te e alla Mariuccia

tuo Baldino

Il giorno successivo Baldino Corridoni
 venne colpito a morte sul Monte Podgora.

I MONUMENTI IN ITALIA



Parma, 1925

Collocato all'ingresso di Oltretorrente, nell'omonima piazza tra le due strade maestre, via Bixio e d'Azeglio. Progettato dall'arch. Mario Monguidi, mentre la parte scultorea è stata affidata ad Alessandro Marzaroli.

La posa della prima pietra del monumento è datata 23 ottobre 1925, nel decennale della morte, mentre l'inaugurazione è avvenuta il 30 ottobre 1927.



San Martino del Carso (Go), 1933

Collocato dove Corridoni cadde il 23 ottobre 1915. Realizzato dallo scultore di Latisana Francesco Ellero e dall'architetto Pietro Zanini, si trova sul sentiero principale dell'Area delle Battaglie, a poca distanza dal Cippo Brigata Sassari.

Alto circa 15 metri e scolpito con la pietra del Carso. Inaugurato il 24 maggio 1933, giorno che richiama l'entrata in guerra dell'Italia.

Corridonia, 1936

La scultura monumentale di Oddo Aliventi misura 7 m d'altezza; 12 m con l'aggiunta del basamento. Per realizzarla vennero fusi diversi cannoni requisiti agli austriaci durante la Prima Guerra Mondiale.

Sull' arengario sono illustrati i momenti salienti della vita di Corridoni: il sindacalismo, l'interventismo, il sacrificio.

La piazza e il suo monumento sono state inaugurate il 24 ottobre 1936.



Foggia, 1937

Collocato in Piazza S.Eligio, alto circa 4,50 metri è stato realizzato su una base di pietra di Apricena, disegnata gratuitamente dall'ing. Vincenzo Leone, sulla quale è posto un busto di bronzo modellato gratuitamente dal camerata avv. Antonio Saggese. Inaugurato il 25 aprile 1937.



MUSEO CASA NATALE FILIPPO CORRIDONI

Modestissima costruzione a due piani è collocata tra le attuali via Trincea delle Frasche e via IV Novembre, ha le sue fondamentazioni nell'antica cinta muraria della Città. La famiglia Corridoni vi ha abitato per alcuni anni trasferendosi poi alla fine del 1800 in via Porta Romana, ora via Corridoni. Dal 23 ottobre 2010, dopo un accurato recupero funzionale, è stata adibita a Museo.



PIANO TERRA

IL MITO

Il visitatore viene accolto dal mito Corridoni. Immediatamente dopo la sua morte eroica alla Trincea delle Frasche intorno alla figura del sindacalista marchigiano nasce il mito: Milano, Parma, la sua città natale, ma anche altre parti d'Italia, ne celebrano la grandezza e il sacrificio supremo. I sindacalisti di Parma e



di Milano, la gioventù corridoniana sono i veri eredi del suo insegnamento di matrice classista, rivoluzionaria e interventista, certamente non fascista sia nello spirito che nella dinamica politica. Ma, dopo l'ascesa al potere, sono proprio il fascismo e Mussolini in persona che lo assumono come simbolo della propria "rivoluzione". La medaglia d'oro, il monumento di Parma, Pausula, la città natale che diventa Corridonia, la piazza e il monumento inaugurati alla presenza del duce...Malgrado gli sforzi di chi, come Alceste De Ambris, aveva cercato di difenderne la memoria, Corridoni fu considerato un simbolo del fascismo. Il percorso del museo vuole ricollocarlo nella sua vera dimensione storica



**L'INFANZIA.
L' ATTIVITÀ POLITICA
E SINDACALE**

A questo piano, nella prima stanza, dove si trovano i simboli del focolare domestico, sono collocati gli affetti familiari, la sua infanzia e la prima formazione. Il padre Enrico, fornaciaio, la carissima mamma Enrichetta, che tanto difenderà e curerà la memoria

del figlio, i fratelli e la sorella Maria, lo zio Filippo, francescano, suo primo maestro. Si prosegue nell'altra stanza con la sua attività di agitatore politico e sindacale. L' antimilitarismo degli esordi, il primo esilio, lo sciopero agrario di Parma del 1908, la sua militanza a Milano, le lotte contro la guerra di Libia, la formazione dell'Unione Sindacale Italiana. Sintesi di un'attività frenetica, costellata da frequenti condanne, in cui Corridoni conquistò sul campo la fama di straordinario capo popolo.



**L' INTERVENTISMO
E LA GUERRA**

Qui ritroviamo l'ultimo Corridoni, che matura in carcere, in quell'estate del '14, dopo lo scoppio della Grande Guerra, l'adesione all'interventismo. Lui è a fianco del Belgio martire, della Francia repubblicana, contro le forze della reazione e del conservatorismo

rappresentate dalla Germania e dall'Austria. La guerra non lascerà le cose come prima: la guerra è la premessa necessaria della rivoluzione. Il Corridoni che scrive Sindacalismo e Repubblica nel riposo forzato del carcere e poi si lancia nella frenetica attività dei comizi interventisti è ancora il sindacalista che si prepara a diventare l'eroe, coerente con tutta la sua vita di agitatore. E poi il dramma della guerra vissuta, al fronte, dove lui, duce dei volontari, va consapevole incontro alla morte alla Trincea delle Frasche.

Il museo è visitabile su prenotazione.

Associazione Culturale "L. Lanzi": Tel. 331.5331079 E-mail: labirinto@cheapnet.it

CERIMONIE COMMEMORATIVE



1936

Inaugurazione del Monumento a Filippo Corridoni nell'omonima piazza.



1965

Commemorazioni nel 50° anniversario del sacrificio dell'eroe.



1987

Commemorazioni nel primo centenario della nascita dell'eroe.



2010

Inaugurazione del Museo Casa Natale Corridoni.